

TRIESTE-AQUILEIA-foiba di BASOVIZZA

08 – 10 GIUGNO 2012



08/06 - 1° GIORNO – VENERDI'

Partenza da Jesi ore 06.00, via Acquaticcio, soste lungo il percorso, pranzo libero.
Ore 14.00 circa incontro con la guida e visita guidata della costa slovena e di Porto Rose.
Al termine trasferimento in hotel 4* a Porto Rose, cena e pernottamento.

09/06 - 2° GIORNO - SABATO

Ore 07.00 colazione, carico bagagli e partenza alle ore 08.30 per Trieste (40 km). Ore 09.30 incontro con la guida e visita della città. Al mattino, Borgo Teresiano, le Rive e Piazza Unita' d'Italia fino al porto nuovo. Sosta sul colle di San Giusto con visita esterna della Cattedrale e del Castello di S.Giusto. Sosta con visita del Teatro Romano e di una chiesa ortodossa. Sosta con visita alla Risiera di San Sabba. Pausa pranzo presso ristorante a base di specialità triestine. Nel pomeriggio visita del Castello di Miramare, un tempo residenza dell'Arciduca Massimiliano d'Asburgo. All'esterno si può vedere il parco ed i giardini che circondano il Castello.
Al termine della visita, trasferimento in hotel 4*centrale a Trieste per la cena ed il pernottamento.

10/06 - 3° GIORNO - DOMENICA

Ore 07.00 colazione, carico bagagli ed incontro con la guida e ore 08.30 partenza per la riviera delle Foibe di Basovizza. Visita al Monumento Nazionale della Foiba con annesso Centro di Documentazione.
Ore 10.30 partenza per Aquileia (52 Km) e visita guidata dei resti di quella che fu per importanza la quarta città italiana ai tempi di Augusto. Visita alla splendida Basilica con i mosaici pavimentali del IV secolo, alle Cripte e agli scavi del porto fluviale romano e di ville romane.
Ore 13.30 circa pranzo libero. Ore 15.00 visita al Museo Archeologico.
Alle ore 16.30 partenza per il rientro previsto per le ore 24.00 circa con soste e cena libera.

PREZZO PER PERSONA € 295,00 (base 45 pp.) - € 350,00 (base 25 pp.)

RID. CHD IN 3 & 4 LETTO fino a 12 ANNI - 30% ////// RID. TRIPLA ADULTO -10%

Suppl. Singola € 70,00 totali (2 notti)

Contributo soci Cral 25%, bambini/ragazzi max 14 anni ulteriore 20%

termine ultimo di prenotazione 31 MARZO 2012

per informazioni Cinti Luciano tel. 0731647452 cell. 3396778642

LA QUOTA COMPRENDE

- Pullman GT
- Hotel 4* a Porto Rose e Trieste in HB
- 1 pranzi tipico in ristorante a Trieste
- Visita guidata in Slovenia/Porto Rose
- Visita guidata a Trieste e ad Aquileia
- bevande ai pasti incluse nella misura di ¼ di vino e ½ minerale + caffè p.p. a pasto

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Mance ed extra di carattere personale
- Quanto non espressamente menzionato nella "quota comprende"

INGRESSI NON COMPRESI

- Castello di Miramare:
€ 6.00 (intero) € 4.00 (ridotto dai 18 ai 25 anni) (gratuito < 18 e > 65 anni)
- Aquileia Cripte € 2.50 p.p.
- Museo Archeologico:
€ 4.00 (intero) € 2.00 (ridotto dai 18 ai 25 anni) (gratuito < 18 e > 65 anni)

NB: L'ORDINE DELLE VISITE POTREBBE VARIARE IN BASE ALLE CIRCOSTANZE ED ALLE NECESSITA' DELLA GUIDA PUR RISPETTANDO IL PROGRAMMA.



Hotel Istrion - Porto Rose

PISCINA COPERTA CON ACQUA DI MARE RISCALDATA, BEAUTY CENTRE, SAUNA, BAGNO FINLANDESE E TURCO. GRAND CASINO'E CASINO' BERNARDIN.

L'hotel si affaccia direttamente sul mare e si trova nei pressi di un antico monastero che dà il nome all'hotel.

Hotel N.H. - Trieste

L'albergo dista 400 metri da Piazza dell'Unità d'Italia, la più grande piazza d'Europa affacciata sul mare. Trovandosi in pieno centro, l'NH è ubicato a pochi passi da famosi negozi, ristoranti e caffetterie, a meno di 300 metri dalla stazione ferroviaria e dal porto di Trieste.

Basovizza

Basovizza (Basoviza in dialetto triestino, Bazovica in sloveno) è una frazione del comune di Trieste, nella zona nord-est, sull'altopiano del Carso, a 377 metri di altitudine. Nel suo territorio sono state costituite due importanti istituzioni scientifiche a livello internazionale: l'osservatorio astronomico di Trieste ed il sincrotrone ELETTRA, uno dei più importanti progetti di studio sull'atomo condotti dalla ricerca italiana. Uno degli edifici più pregevoli della frazione è la chiesa di Santa Maria Maddalena Penitente costruita nel 1857 al posto del precedente edificio di culto, del 1335. Nei pressi della località, si trova la tristemente famosa foiba di Basovizza in cui furono gettati numerosi italiani trucidati dai partigiani jugoslavi e su cui è stato collocato un monumento a ricordo di tutte le vittime degli eccidi del 1943 e 1945 e nel 1992 il presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro ha dichiarato il pozzo monumento nazionale. In loco si trova anche un monumento che ricorda quattro antifascisti sloveni condannati a morte dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato nel 1930.

La foiba

La cosiddetta foiba di Basovizza è un profondo pozzo minerario, scavato all'inizio del XX secolo per l'estrazione del carbone e poi abbandonato per la sua improduttività.

L'infoibamento



Il monumento in onore delle vittime delle foibe situato vicino alla cava di Basovizza

Secondo la versione accettata dalla quasi totalità degli storici e da tutti i rappresentanti delle istituzioni politiche italiane, nel maggio 1945 venne occultato all'interno del pozzo un numero imprecisato di cadaveri di prigionieri, militari e civili trucidati dall'esercito e dai partigiani jugoslavi. Storici come Raoul Pupo, Roberto Spazzali, e Guido Rumici sostengono che è impossibile calcolare il numero esatto dei corpi infoibati. Questa tesi è sostenuta anche dalla documentazione raccolta dagli alleati anglo-americani oltre che dalle testimonianze del parroco di S. Antonio in Bosco, don Malalan, e di Corgnale, don Virgil Šček. Le due testimonianze riferivano di processi lampo (a loro dire regolari) di agenti dell'Ispettorato locale e di militari, anche tedeschi, tenuti dall'armata jugoslava. Tale tesi si appoggia anche sulla considerazione che il pozzo minerario prima del 1945 era profondo 228 metri, mentre dopo il 1945 i metri erano diventati 198, per cui si hanno 250 metri cubi riempiti con materiali che, secondo questa interpretazione, erano corpi umani. Le autorità italiane quando firmarono il trattato di Parigi (1947) presentarono ufficialmente un documento con queste testimonianze del massacro.

Lo stato attuale

Nel 1980 la foiba è stata riconosciuta come monumento d'interesse nazionale e nel 1991 vi ha fatto visita il presidente Francesco Cossiga. Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha dichiarato il pozzo minerario, poi definito foiba, di Basovizza monumento nazionale con decreto datato 11 settembre 1992. Il 10 febbraio 2007 dopo una serie di lavori di recupero e di restauro dell'area monumentale presso la foiba di Basovizza è stato ufficialmente inaugurato il nuovo sacrario in onore dei martiri delle foibe.

La tesi negazionista

La tesi della fossa comune è comunque contestata da una parte nettamente minoritaria di ricercatori. Questa stessa critica contesta fortemente le testimonianze maggiori portate a sostegno della tesi opposta in quanto si sostiene furono testimonianze "non oculari" dell'esecuzione, ma solo del processo. Le persone identificate dai due parroci come "infoibate" a Basovizza, secondo la documentazione jugoslava, risultavano però essere state giustiziate nei territori interni della Slovenia, oppure risultavano essere morte in prigionia a Borovnica. Secondo la giornalista Claudia Cernigoi (ex esponente del Partito della Rifondazione Comunista) un rapporto dell'esercito alleato del 24 luglio 1945 affermerebbe che in uno scavo della foiba erano stati trovati solo alcuni resti umani. Inoltre nel 1954 sarebbero stati effettuati degli scavi nel pozzo che, pare, abbiano raggiunto la profondità di 225 metri senza rilevare la presenza di resti umani nella cavità.

In ambienti negazionisti si sostiene poi che nei giorni 29 e 30 aprile del 1945 si svolsero presso la frazione di Basovizza cruenti scontri tra le forze armate partigiane jugoslave e unità naziste, i resti umani trovati nella foiba apparterebbero quindi ai numerosi caduti che vennero gettati sbrigativamente nel pozzo dalle popolazioni locali insieme a carcasse di cavalli e materiale bellico. Le autorità amministrative, comunque, non permettono ancora un'adeguata ispezione della cavità anche perché tra il 1954 e il 1957 la cosiddetta foiba venne adibita a discarica comunale e sui 500 metri cubi della discarica ci sono diverse decine di metri di detriti vari, infatti nel 1957 il pozzo era diventato profondo solo 135 metri rispetto ai 198 metri del 1945.

Il monumento ai "martiri di Basovizza"

Il 6 settembre 1930 furono fucilati nel campo di Basovizza (slov. Bazoviška gmajna) quattro sloveni, condannati nello stesso anno dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato per l'attentato alla redazione del giornale "Il Popolo di Trieste", che causò la morte dello stenografo Guido Neri e il ferimento di tre persone. Nel decennio che precedette la seconda guerra mondiale, i quattro fucilati (i membri del TIGR Ferdo Bidovec, Fran Marušič, Zvonimir Miloš e Alojzij Valenčič) divennero un simbolo dell'antifascismo sloveno con il nome di "eroi di Basovizza". La stessa voce di Bazovica (il nome sloveno della località) si estese fino a diventare un vero e proprio sinonimo del sentimento antifascista e antinazista delle popolazioni slovene. Il toponimo Bazovica dette perciò nome a molte associazioni, a un giornale (stampato dal 1941 al 1944 al Cairo, Egitto) e a una canzone popolare. Nell'immediato dopoguerra, le associazioni slovene locali costruirono un monumento ai quattro fucilati. Ogni anno vi si svolge un atto di commemorazione, al quale accudiscono, negli ultimi anni, anche rappresentanti dello stato sloveno. Nel 2010, ha accudito alla celebrazione per la prima volta anche una delegazione della Provincia di Trieste con la presidentessa Maria Teresa Bassa Poropat. Risiera di San Sabba

La Risiera di San Sabba (in sloveno: Rižarna pri Sveti Soboti) è stata un lager nazista, situato nella città di Trieste, utilizzato per il transito, la detenzione e l'eliminazione di un gran numero di detenuti, in prevalenza prigionieri politici.

La Risiera come luogo di sterminio

È stato l'unico campo di concentramento in Italia ad avere un forno crematorio. In esso le autorità tedesche compirono uccisioni, in un primo momento mediante gas (usando i motori diesel degli autocarri), in seguito per fucilazione o con colpo di mazza alla nuca. In seguito all'armistizio di Cassibile dell' 8 settembre 1943, le province italiane di Udine, Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Lubiana vennero sottoposte al diretto controllo del Terzo Reich con il nome di Zona di operazione dell'Adriatisches Küstenland (OZAK). Tale zona faceva parte formalmente della Repubblica sociale italiana, ma l'amministrazione

del territorio - considerato come zona d'operazione bellica - fu però affidata e sottomessa al controllo dell'Alto Commissario Friedrich Rainer, già Gauleiter della Carinzia. Il complesso di edifici che costituivano lo stabilimento per la pilatura del riso era stato costruito nel 1913 nel rione di San Sabba (più correttamente san Saba), alla periferia della città e fu trasformato inizialmente in un campo di prigionia provvisorio per i militari italiani catturati dopo l'8 settembre: venne denominato Stalag 339. Successivamente, al termine dell'ottobre 1943, il complesso diviene un Polizeihaftlager (Campo di detenzione di polizia), utilizzato come centro di raccolta di detenuti in attesa di essere deportati in Germania ed in Polonia e come deposito dei beni razziati e sequestrati ai deportati ed ai condannati a morte. Nel campo venivano anche detenuti ed eliminati Sloveni, Croati, partigiani, detenuti politici ed ebrei. Supervisore della Risiera fu l'ufficiale delle SS Odilo Globocnik, triestino di nascita, che ebbe un importante ruolo in molti campi di concentramento. Per i cittadini incarcerati nella Risiera, intervenne in molti casi, presso le autorità germaniche, il vescovo di Trieste, monsignor Santin; in alcuni casi con una soluzione positiva (liberazione di Giani Stuparich e famiglia) ma in altri senza successo.



Luogo dove si trovava il forno crematorio

I nazisti, dopo aver utilizzato per le esecuzioni i più svariati metodi, come la morte per gassazione utilizzando automezzi appositamente attrezzati, si servirono all'inizio del 1944 dell'essiccatoio della risiera, prima di trasformarlo definitivamente in un forno crematorio. L'impianto venne utilizzato per lo smaltimento dei cadaveri e la sua prima utilizzazione si ebbe il 4 aprile 1944 con la cremazione di una settantina di cadaveri di ostaggi fucilati il giorno precedente in località limitrofe Villa Opicina (Trieste). Questo luogo è di assoluta importanza in quanto fu l'unico campo di deportazione dell'Europa meridionale. Il forno crematorio e la connessa ciminiera furono abbattuti con esplosivi dai nazisti in fuga nella notte tra il 29 e il 30 aprile 1945, nel tentativo di eliminare le prove dei loro crimini. Tra le rovine furono ritrovate ossa e ceneri umane. Sul medesimo luogo, a ricordo, sorge oggi una struttura commemorativa costituita da una piastra metallica sul posto dove sorgeva il forno crematorio e da una stele che ricorda la presenza della ciminiera.

Riguardo alle ipotesi sui metodi di esecuzione, esse sarebbero avvenute o per gassazione attraverso automezzi appositamente attrezzati, o con un colpo di mazza alla nuca (ritrovata e custodita sino al 1977 nel museo della risiera. È stata rubata sicuramente su commissione l'anno successivo) o per fucilazione. Nel complesso le esecuzioni sarebbero state almeno cinquemila, secondo una stima approssimativa, sebbene non si disponga di dati certi.

Il museo e gli edifici

Nel campo erano presenti diversi edifici che oggi non esistono più, in seguito alla trasformazione in campo profughi per gli esuli giuliano-dalmati nel 1945 e alla seguente ristrutturazione e trasformazione in "Monumento Nazionale". Sono visibili:

- La "cella della morte" dove venivano rinchiusi i prigionieri portati dalle carceri o catturati in rastrellamenti e destinati ad essere uccisi e cremati nel giro di poche ore.
- Le 17 celle in ciascuna delle quali venivano ristretti fino a sei prigionieri, riservate particolarmente agli Sloveni e Croati, ai partigiani, ai politici, agli ebrei, destinati all'esecuzione a distanza di giorni o di alcune settimane. Le due prime celle venivano usate per la tortura e la raccolta di materiale prelevato ai prigionieri e vi sono stati scoperti, fra l'altro, migliaia di documenti d'identità, sequestrati non solo ai detenuti e ai deportati, ma anche alle persone inviate al lavoro coatto.
- L'edificio seguente di quattro piani, dove venivano rinchiusi in ampie camerate gli ebrei ed i prigionieri civili e militari destinati per lo più alla deportazione in Germania, uomini e donne di tutte le età e bambini anche di pochi mesi. Da qui finivano a Dachau, Auschwitz, Mauthausen, verso un tragico destino che solo pochi hanno potuto evitare. Nell'edificio centrale, usato come caserma, con i resti del forno crematorio si trova l'interessante Museo.

Con il D.P.R. n. 510 del 15 aprile 1965, il Presidente Giuseppe Saragat dichiarò la risiera di san Sabba Monumento Nazionale, quale "unico esempio di Lager nazista in Italia".